

# "Recovery, è in gioco il destino dell'Italia" Draghi presenta un piano da 248 miliardi

Il premier contro i ritardi: "Ho fiducia nel mio popolo", il 40% dei fondi sarà destinato al Sud



"Il Pnrr? Sbagliato pensare sia solo un insieme di progetti, numeri e scadenze: in ballo, infatti, c'è il destino del Paese". Lo ha detto, ieri, il premier Mario Draghi nel suo intervento alla Camera, dove ha illustrato i principali "asset" del Recovery plan, il programma di investimenti che l'Italia dovrà presentare a Bruxelles per poter accedere ai fondi del Next Generation Eu, lo strumento messo in campo dall'Europa per rispondere alla crisi provocata dal Covid-19.

GHIONNI a pagina 4

## NUOVA TECNICA

### Cuore, si agisce sul sistema nervoso per regolare il ritmo



Nuova tecnica chirurgica per una soluzione più rapida ed efficace nel trattamento delle aritmie ventricolari, le più pericolose e temute. Gli interventi chirurgici ablativi non sono infatti sempre risolutivi e l'insorgenza ripetuta di episodi aritmici aumenta il rischio di mortalità.

a pagina 8

## ANCORA UNA VOLTA GOVERNO (E OPPOSIZIONE) LI DIMENTICANO



### Ma per gli italiani che vivono all'estero non hanno previsto nemmeno una piccola mancia

a pagina 8

## AMERICANI VACCINATI? SÌ IN UE



### La contesa dell'Europa sui turisti americani: bottino da più di 5 miliardi per l'Italia

alle pagine 6 e 7

### M5S, uno scandalo che esige chiarezza

di VINCENZO NARDIELLO

**V**ogliono farci credere che è normale. Ma non è normale. Vogliono convincerci che ormai funziona così. Ma non funziona affatto così. Diamine, possibile che da mesi nessuno sappia cosa stia veramente accadendo nel partito italiano più rappresentato in Parlamento? Possibile che tutto ciò che si muove dentro e attorno ai 5 Stelle avvenga ormai in totale opacità, affidato solo all'abilità dei retroscenisti? In altri momenti e con altri partiti si sarebbe gridato immediatamente alla «questione democratica», alla «mancanza di trasparenza», stigmatizzando le decisioni assunte nelle «segrete stanze» e così via scandalizzandosi. Ma evidentemente le regole che valgono per tutti ai grillini non si applicano. Il partito è preda di una crisi devastante. Numerica e politica. Sui numeri ci sono l'evidenza dei sondaggi e il disastro a livello locale, certificato dal ritiro dalla competizione torinese della sindaca Appendino, dal totale isolamento a Roma della Raggi e dall'irrelevanza del partito in tutte le consultazioni regionali. Sul piano politico, se (...)

segue a pagina 3

MOROSO PER DIECI ANNI, DEVE 800MILA EURO

# Il Comune di Napoli non paga, San Gennaro lo trascina in tribunale

di FRANCO ESPOSITO

San Gennaro porta Napoli in tribunale. L'atto di citazione per dieci anni di mancati versamenti dell'amministrazione comunale della quota nelle casse dell'organizzazione che gestisce la cappella del santo patrono, in Duomo. Ottocentomila euro mai più pervenuti dal 2011 alla Deputazione di San Gennaro, composta da dodici persone, in generale di nobile casato, dedicate alla custodia e alla cura del Tesoro del Santo. Ori, preziosi, e quant'altro. Mancati versamenti sono la causa unica del licenziamento di parte del personale.

“Non è una concessione, non è un obolo”, la retta da versare alla Cappella di San Gennaro. Ma il Comune, ovvero il sindaco Luigi De Magistris non paga da troppo tempo. È questo il motivo che porta dritto in tribunale il Comune di Napoli, insolvente. Uno schiaffo alla storia e al legame esemplare che unisce da sempre il culto verso il santo con l'affetto che la città di Napoli, intesa come comunità civile, non ha fatto mai mancare al santo conosciuto anche dai napoletani come “faccia ngialluta”. La citazione in tribunale rappresenta una insidia che persino il più tentatore dei diavoli avrebbe respinto. Invece San Gennaro si vede costretto a portare Napoli in tribunale.

Composto da quindici pagine, l'atto di citazione che cancella la storia è firmato dall'avvocato Andrea Pisani Massomormile. Noto e apprezzato legale, parla per conto della Deputazione che governa la Cappella, al cui vertice siede proprio il sindaco De Magistris. Un organo autonomo



L'ente laico che presiede al culto del Santo Patrono accusa l'amministrazione de Magistris: “In dieci anni mai versata la retta, il debito ammonta a quasi 737mila euro”

per eccellenza dal potere ecclesiastico, rivendicatore da sempre della natura laicale dei beni. L'udienza è fissata per il prossimo 20 luglio.

Quasi undici anni di debiti accumulati dal Comune di Napoli hanno spinto la Cappella del Tesoro a promuovere il giudizio contro il sindaco. Il Comune è tenuto a versare all'anno una retta di 89mila euro. Dal 2011 ha offerto a San Gennaro poco o nulla. Il debito ammonterebbe oggi a 737mila 388 euro e 35 centesimi. Traslato attraverso i secoli e le economie, rappresenterebbe il corrispettivo di quei 4.014 ducati che la città di Napoli si impegnò a versare per mantenere la Cappella edificata “sulla promessa dell'intera comunità civile il gennaio del 1527”. Ben oltre i cinquecento anni di storia. Cinque secoli di Napoli col suo patrono e viceversa.

Accade a Napoli, la cui storia, la sua rovina, la sua sofferenza, la sua gloria, carestie, feste farina e forca, appare come

evento non sperabile dalla storia di San Gennaro. Il suo miracolo col sangue liquefatto, oppure solidissimo nelle ampolle, malgrado impropri e insulti delle sue devote, negli anni bui. Proprio quella grande storia che finora aveva impedito azioni drastiche. Ma la Cappella (e la Deputazione) non possono più attendere. Hanno assoluta necessità di quelle rate. La Cappella non può accontentarsi di oboli che la città elargisca ogni tanto. “Ripetuti mancati adempimenti da parte del Comune, nonché il mancato riscontro ai solleciti bonari della Cappella, costringono la Deputazione a promuovere il giudizio, al fine di evitare che l'inerzia della amministrazione comunale pregiudichi le funzioni e la sopravvivenza stessa di una istituzione, come la Cappella, così intimamente legata alla cultura civile e religiosa e all'identità stessa della città”.

Certo, mettersi contro il santo patrono della città, evidentemente, non è la scelta mi-

gliore. Ma esiste comunque una obbligazione del Comune verso la Cappella. “Quel pagamento non è una graziosa concessione, ma l'adempimento di un obbligo”.

San Gennaro non è più disposto ad accettare “l'arbitrio del Comune, per la prima volta in cinque secoli di storia. La rinuncia al patronato sulla Cappella del Tesoro di San Gennaro sarebbe una ferita enorme. Un'offesa che entrebbe nei libri di storia”.

La storia racconta. Negli anni tragici, peste ed eruzioni, nel 1527 i rappresentanti politici riuniti come “Tribunale di San Lorenzo”, si misero insieme per sottoscrivere l'atto che permetteva la realizzazione di una Cappella del Tesoro dedicata a San Gennaro. Affinchè proteggesse la città dalle calamità. Furono versati “delli denari pubblici” per 11mila ducati, più mille d'oro “per il tabernacolo dell'Eucarestia”. Ciascun seggio ebbe i suoi rappresentanti. La prima pietra nel 1608, la fine dei lavori nel 1647. “Alla città costò oltre 300mila ducati, poi fino a un milione di dollari per vederla così com'è”.

La Cappella del Tesoro rischia di chiudere. “Il sindaco tenga fede agli impegni, la città non

**GENTE d'Italia**

**Gruppo Editoriale Porps Inc.**  
7110 Fairway Drive apt. L13  
MIAMI LAKES, FL 33014 ( USA )  
Tel. 305-2971933  
Copyright © 2000 Gente d'Italia  
E-Mail: genteditalia@aol.com;  
genteditalia@gmail.com  
Website www.genteditalia.org  
Stampato nella tipografia de El País:  
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,  
Deposito legal 373966, Montevideo.

**Amministrazione**  
650 N.W. 43RD Avenue  
MIAMI, 33126 FLORIDA ( USA )

**Uruguay**  
Soriano 1268 - MONTEVIDEO  
Tel. (598) 27094413  
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP  
12800  
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

**DIRETTORE**  
Mimmo Porpiglia

**REDAZIONE CENTRALE**

Francesca Porpiglia  
Stefano Casini  
Blanca de los Santos  
Matteo Forciniti  
Matilde Gericke  
Francisco Peluffo

**REDAZIONE USA**

Roberto Zanni  
Sandra Echenique



“L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo”.

Uruguay e Sud America  
Pubblicità ed abbonamenti:  
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio

Porps International Inc. Impresa no-profit “Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

può perdere il suo patronato”, chiede uno dei membri più anziani della Deputazione. Discendente dell'omonima nobile famiglia, Pierluigi Sanfelice di Bagnoli segue da anni la querelle tra la Cappella e il Comune di Napoli “Si tratta di dieci anni di arretrato. Ma è chiaro che si potrebbe poi concordare con noi una restituzione dilazionata dell'impegno complessivo”.

La grana è grossa. Non solo per De Magistris, alla fine del mandato di sindaco, ma anche per il suo successore sulla poltrona di Palazzo San Giacomo. I santi, comunque, è sempre meglio tenerli come amici. San Gennaro, poi...

TRES VECES MÁS PACIENTES GRAVES EN ÚLTIMA SEMANA

# Argentina, alarma por las terapia intensivas

En medio de las pujas políticas, que ponen a unos y otros a favor o en contra de las restricciones y cierres de escuelas, el virus se expande y hace estragos en Argentina, que muestra que en la última semana ingresaron tres veces más pacientes de Covid-19 a las terapias intensivas que en la anterior. La ocupación de plazas UCI (unidades de cuidados intensivos) creció un 40% a nivel nacional desde el 15 de marzo y la situación es especialmente crítica en el AMBA (el área metropolitana, Buenos Aires y su periferia), donde están ocupadas el 78% en promedio. En esa zona, hay distritos de la populosa provincia de Buenos Aires, donde se supera el 93% de ocupación de camas de cuidados intensivos, señaló un detallado informe del portal Infobae basado en datos y estadísticas oficiales. Argentina viene de atravesar una dura confrontación política, luego de que el presidente Alberto Fernández decidiera varias restricciones por decreto en el AMBA por dos semanas, entre



ellas la suspensión de clases presenciales. Pero, el jefe de gobierno de la ciudad de Buenos Aires, Horacio Rodríguez Larreta, se opuso y presentó un recurso judicial, que está actualmente a manos de la Corte Suprema, que debe resolver. Mientras tanto, siguen las clases presenciales en la capital argentina. Anoche, el ministerio de Salud informó que, en las últimas 24 horas, se registraron 298 muertes y 21.220 nuevos contagios de coronavirus, que representa la cifra de casos más alta para

un sábado desde que comenzó la pandemia. Con estos números, el total de infectados desde que comenzó la pandemia asciende a 2.845.872 y las víctimas fatales son 61.474. El gobierno nacional, el de la Provincia de Buenos Aires (ambos del mismo color partidario, peronismo de centro izquierda) y también el de la capital argentina (signo contrario, de centro) mira con alta preocupación el incremento de ocupación en las UCI. No son los únicos, también los prestadores del sector

privado y las obras sociales. En Buenos Aires casi un 80% de la población basa sus sistemas médicos en el sector privado. Incluso, en el entorno de Fernández -a pesar de la resistencia de la oposición- no se descarta la posibilidad de volver al cierre casi total de las actividades para enfrentar la suba de contagios y fallecimientos. La puja política siempre está en el centro de la escena. El viernes el ministro de Salud de la capital argentina, Fernán Quirós, habló de una "estabilización" en la curva de contagios en la capital, pero el gobernador de la Provincia de Buenos Aires, Axel Kicillof, replicó que la administración de Rodríguez Larreta "oculta" la realidad de la situación. En Argentina hay 12.501 camas en las UCI en todo el país, incluyendo las del sector público y privado. Hasta el sábado, según Infobae, 4.858 estaban ocupadas por pacientes con Covid. Se trata del 39% del total del país, el punto máximo desde el vertiginoso ascenso de contagios en el último mes. Este porcentaje implica una

gran sobrecarga para el sistema sanitario nacional, que durante la primera ola no colapsó (salvo casos puntuales), pero que ahora se encuentra en una situación de máxima tensión, indican los especialistas y sindicatos médicos. Es que el año pasado le tomó a la pandemia casi siete meses llegar al pico más alto de ocupación de camas de cuidados intensivos. Eso sobrevino el 1 de noviembre cuando hubo 5.119 pacientes internados con Covid-19 en unidades de terapia intensiva, que ocupaban el 41% de las camas totales. Eran sólo dos puntos porcentuales más que ahora, pero la peste parece acelerada en los últimos días, por lo que los peligros de un colapso sanitario están latentes. Ayer, en su último parte, el ministerio de Salud de la Nación reportó 68% de ocupación de camas UCI en todo el país por todas las patologías, incluyendo al sector público y privado y para todas las patologías. El 15 de marzo pasado la ocupación era del 54%. El crecimiento es alarmante.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## M5S, uno scandalo che esige chiarezza

(...) possibile va anche peggio. Da mesi non esiste un organo direttivo eletto; un tribunale ha nominato un curatore speciale del Movimento Cinque Stelle «rimasto privo di rappresentanza legale» (a questo sono arrivati), al punto che se Draghi convocasse un vertice di maggioranza, quest'ignoto curatore sarebbe legittimato a rappresentare M5S; Davide Casaleggio ha rotto con i capi del Movimento fondato da suo padre, a cui parla ormai solo per chiedere soldi arretrati non versati; da mesi si susseguono scissioni, fughe di parlamentari e scontri attorno a questioni di natura costituzionale, prima ancora che politica; Beppe Grillo, padre padrone del partito del giustizialismo

manettaro, quello per cui la presunzione di colpevolezza va sostituita a quella d'innocenza, è improvvisamente diventato garantista e critico dei magistrati perché ad essere indagato ora è il figlio. Si potrebbe continuare, ma per meno della metà di queste ragioni qualsiasi altro partito sarebbe stato messo in croce: servizi in tv tutti i giorni, vagonate di pagine di giornali, parlamentari inseguiti dagli inviati delle varie testate alla ricerca di un po' di chiarezza. La domanda in fondo non dovrebbe essere troppo difficile neanche per un grillino: che sta succedendo dentro M5S? Ripetiamo: è una questione di trasparenza. E l'ex avvocato del popolo, Giuseppe Conte, ha il dovere di spiegare. In un siste-

ma democratico i partiti devono dare conto di ciò che accade al loro interno. Dove va M5S? È vero che vuole diventare una specie di partito verde? E che vuol dire? Davvero vuole iscriversi al Partito socialista europeo? E per fare cosa? E quando si dice che il "nuovo" M5S non sarà «né di destra né di sinistra» (ancora con questa storia...), non è in contraddizione con la scelta del socialismo europeo? L'alleanza con il Pd è solo tattica o strategica? I grillini che progetto hanno in testa? Non sarebbe il caso che ce lo spiegassero? Invece niente. Diamine, è dalla caduta del governo Conte-bis che non si vede più un pentastellato di peso in tv. Ormai scappano perché la fuga è l'unico modo di coprire la nullità cui è ridotta la loro proposta politica. Lo sfarinamento del Movimento è qual-

cosa che, in questi termini, non ha paragoni nella storia repubblicana. I grillini hanno perso del tutto la loro vocazione originaria anti-sistema ed euro-critica senza riuscire finora a sostituirla con niente. Questa mutazione genetica in partito dell'establishment, sia a livello europeo che nazionale, delude la base, giustificandone il senso di smarrimento che è l'origine della clamorosa perdita di consensi. Ma non spiega nulla. Gli italiani - quelli che li votano come quelli che non li digeriscono - hanno il diritto di sapere che cosa sta accadendo dentro questo partito. Compresa le vicende finanziarie. È una questione di serietà e trasparenza. Prima che un corteo arrivi sotto al Blog di Grillo e inizi a gridare onestà.

VINCENZO NARDIELLO

di STEFANO GHIONNI

"Il Pnrr? Sbagliato pensare sia solo un insieme di progetti, numeri e scadenze: in ballo, infatti, c'è il destino del Paese". Lo ha detto, ieri, il premier Mario Draghi nel suo intervento alla Camera, dove ha illustrato i principali "asset" del Recovery plan, il programma di investimenti che l'Italia dovrà presentare a Bruxelles per poter accedere ai fondi del Next Generation Eu, lo strumento messo in campo dall'Europa per rispondere alla crisi provocata dal Covid-19. Ebbene, tale piano - la cui regia spetterà a Palazzo Chigi mentre il monitoraggio sarà affidato al Mef - "affronta debolezze che affliggono la nostra economia e la nostra società da decenni" con risorse che "contribuiscono a dare impulso a una compiuta transizione ecologica" ha osservato il capo dell'esecutivo. E a proposito di riforme, queste, ha aggiunto il presidente del Consiglio, non "solo consentono di dare efficacia e rapida attuazione agli stessi investimenti, ma anche di superare le debolezze strutturali che hanno per lungo tempo rallentato la crescita e determinato livelli occupazionali insoddisfacenti".

**INUMERI** Al Sud più del 50 per cento degli investimenti in infrastrutture

# Recovery, Draghi presenta un piano da 248 miliardi: "In gioco destino dell'Italia"

Il premier contro i ritardi: "Fiducia nel mio popolo"



Mario Draghi

In termini strettamente finanziari, il piano nazionale di ripresa e resilienza può contare su "191,5 miliardi" ha detto Draghi. A queste, vanno aggiunti ulteriori 30,6 miliardi per il finanziamento di un Piano nazionale complementare più (entro il 2032) ulteriori 26 miliardi da destinare alla realizzazione di opere specifiche", oltre

al reintegro delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione per altri 15,5 miliardi. In totale "potremo disporre di circa 248 miliardi di euro" parte dei quali (70) destinati alla transizione ecologica, 31 ai trasporti, 32 all'istruzione, 22 al lavoro, 4,6 ad asili e materne. La prima missione" del Pnrr, ha sottolineato ancora il premier,

riguarderà temi come "Digitalizzazione, Innovazione, Competitività e Cultura". Il Recovery prevede inoltre riforme e investimenti per risolvere tre nodi strutturali del nostro Paese: "le disparità regionali tra il Mezzogiorno e il Centro Nord, le disuguaglianze di genere e i divari generazionali. Non è una questione di campanili: se cresce il Sud, cresce anche l'Italia" ha ribadito Draghi spiegando che "più del 50 per cento degli investimenti in infrastrutture (soprattutto l'alta velocità ferroviaria e il sistema portuale) è diretto al Mezzogiorno". "Riusciremo ad attuare questo piano. Questa certezza non è sconosciuto ottimismo, ma fiducia negli Italiani, nel mio popolo, nella nostra capacità di lavorare insieme" ha concluso.

## I PUNTI DEL PNRR

### Favorire i mutui per i più giovani e riforma processo civile e penale

Oltre al Superbonus che non viene toccato, nell'ambito del Recovery, il premier Draghi ha rivelato che presto sarà approvato un decreto con il quale "altre risorse saranno stanziare per aiutare i giovani a contrarre un mutuo per acquistare una casa". "Sarà possibile non pagare un anticipo grazie all'introduzione di una garanzia statale", ha sottolineato il capo dell'esecutivo. "Per mettere i nostri giovani nella condizione di formare una famiglia", dobbiamo, infatti, "rispondere a tre loro richieste: un welfare adeguato, una casa e un lavoro sicuro", ha sottolineato ancora il presidente del Consiglio ricordando ancora, che tra gli obiettivi del Pnrr spicca pure la riforma "del processo civile e penale" per "ridurre l'arretrato presente nelle aule dei tribunali, e creare i presupposti per evitare che se ne formi di nuovo" ha concluso.

## GIURA FEDELTA' A DRAGHI, MA NON FA DIETROFRONT

### Coprifuoco, Salvini: "Via se dati migliorano"

Nessun dietrofront. Su coprifuoco e riaperture, Matteo Salvini tira dritto. Giura la fedeltà al premier Mario Draghi, ma poi, sottolinea: se "i numeri continueranno a essere positivi, dal nostro punto di vista la riapertura deve essere totale". E a proposito del coprifuoco, attualmente, mantenuto dalle 22 alle 5: "se c'è qualcosa che non convince, che non ha senso, ma è scelta politica, lo diciamo. In 24 ore quasi 60mila persone hanno firmato il nostro appello online. Il no al coprifuoco viene dal basso" argomenta ancora il segretario del Carroccio "incassando", dopo quelle del segretario dem Enrico Letta, anche le critiche del governatore (ed ex segretario del Pd) Nicola Zingaretti il quale parla senza mezze misure di "comportamento strumentale". Intanto Giorgia Meloni, presidente di Fdi, annuncia la presentazione di un ordine del giorno per cancellare il coprifuoco: "Vediamo chi lo sosterrà" sbotta la parlamentare romana. Secca la replica del segretario della Lega: "Le mozioni lasciano il tempo che trovano".



Matteo Salvini

## L'EX PREMIER CONTRO IL SEGRETARIO DEL CARROCCIO

### Conte (M5S) prova a 'stanare' il leghista

"Nessuno qui esulta per il coprifuoco. Si tratta di un sacrificio personale ed economico enorme. Confidiamo tutti che possa essere rivista il più presto possibile. Ma sempre sulla base dei dati scientifici, applicando i criteri di adeguatezza e di proporzionalità". Così, su Facebook, l'ex presidente del Consiglio ed oggi leader in pectore del M5S Giuseppe Conte. "Cosa faranno adesso i ministri leghisti? Si accoderanno ad apporre le proprie firme alla iniziativa propagandistica contro il coprifuoco lanciata dal loro leader di partito, oppure si dissocieranno?" incalza ancora. "Immagino che tutti i cittadini vorrebbero idealmente firmare non solo contro il coprifuoco, ma contro tutte le limitazioni e le sofferenze che questa pandemia ci sta procurando. Ma forse, prima di tutto, i cittadini pretendono dai propri governanti trasparenza e correttezza. Bisogna scegliere da che parte stare: se da quella di chi soffia sul fuoco o da quella di chi si rimbocca le maniche per spegnere l'incendio" conclude.



Giuseppe Conte

**LE PAROLE** L'infettivologo Massimo Galli critica la riapertura: "Troppi assembramenti"

# "I numeri dicono che non è finita Speriamo di non giocarci l'estate"

"I numeri ci dicono che non è finita, speriamo di non avere nessuna impennata dei contagi e non rovinarci l'estate". Lo ha detto Massimo Galli, primario infettivologo dell'ospedale Sacco di Milano, parlando delle riaperture su Newsroom Italia di Raneews24. Già da qualche settimana l'infettivologo Massimo Galli aveva criticato l'ipotesi della riapertura anticipata. E ora l'ex presidente della Simit (Società italiana malattie infettive) è tornato alla carica, affermando che la decisione, per lui, resta affrettata: "Il prezzo che si rischia di pagare con queste riaperture è alto. Negli Usa i contagi sono di nuovo aumentati", ha detto nel corso di un'intervista rilasciata al quotidiano 'La nazione', spiegando anche di



Massimo Galli

non credere che con l'arrivo del caldo la situazione possa migliorare d'incanto con una diminuzione delle infezioni: "Questa storia che calano durante la bella stagione è un mito da sfatare". E quello che ha visto già dal 25 aprile non gli è piaciuto: "Ho vi-

sto tanti assembramenti per strada. Si vorrebbe attribuire una funzione taumaturgica all'estate, ricordiamo che le grosse concentrazioni all'aperto danno grossi problemi. Abbiamo avuto 461mila persone positive al virus, siamo ancora a livelli molto alti, si

tenga conto che i numeri, per quanto calati, sono probabilmente la metà di quelli veri. Siamo lontani da una condizione di sicurezza". Poi il paragone con gli Stati Uniti: "Negli Stati Uniti, dove sono molto avanti con la profilassi, come lo sono nel Regno Unito, hanno registrato a metà aprile una ripresa fino al 10% delle nuove infezioni. Hanno rilassato le misure di contenimento, e nonostante avessero somministrato in media 67,5 dosi di vaccino per cento abitanti, i contagi sono ripartiti. Noi siamo sempre indietro, a 23-24 dosi per cento abitanti. L'ho detto, e sono anche stufo degli attacchi che ricevo. La polemica sul coprifuoco che sacrifica le attività serali dei ristoranti, ad esempio. È una decisione politica".

## I DATI

**In diminuzione i casi di contagio, in aumento però le vittime**

In Italia in 24 ore 8.444 nuovi casi di Sars-CoVid19, relativi ai 145.819 tamponi eseguiti (nella giornata di domenica i contagi erano stati 13.158). Sono invece 301 le vittime in un giorno (due giorni fa sono stati 217). In totale i casi dall'inizio dell'epidemia sono 3.971.114, i morti 119.539. Gli attualmente positivi sono invece 452.812 (8.400 in meno rispetto a 48 ore fa) mentre i guariti e dimessi sono 3.398.763, con un incremento nelle ultime 24 ore di 16.539.

**ISTAT** Nel corso della seconda ondata di pandemia

## Il 12 per cento degli italiani ha chiesto aiuti economici

Secondo l'Istat, far fronte alle spese della vita familiare o relative all'attività lavorativa non è stato un problema per la grande maggioranza della popolazione (88%). Tuttavia, durante la seconda ondata epidemica il 12% degli intervistati (o un membro della sua famiglia) ha dovuto fronteggiare criticità nel bilancio familiare tali da ricorrere ad aiuti economici (prestiti, sussidi pubblici o altro) o alla vendita di beni di proprietà. Nello specifico, l'8,6% della popolazione ha fatto richiesta di aiuti pubblici, il 3,6% ha ricevuto denaro in regalo da parenti o amici, il 2,6% ha chiesto prestiti a parenti o amici, l'1,7% si è rivolto agli



istituti di credito, lo 0,7% ha messo in vendita beni di proprietà. Emergono differenze in base all'età e al territorio. Per esempio, ad avere richiesto aiuti pubblici è il 15,5% dei 25-34enni, a fronte dello 0,5% degli ultrasettantatrenni.

**IL CASO** La casa farmaceutica: "Andremo in tribunale"

## Vaccino, azione legale dell'Ue nei confronti di AstraZeneca

La Commissione europea ha avviato lo scorso venerdì un'azione legale nei confronti di AstraZeneca, "sulla base della violazione dell'accordo di acquisto anticipato". Lo ha detto il portavoce della Commissione, Stefan De Kerckhaert: "Il motivo è che i termini del contratto, o alcuni termini del contratto, non

sono stati rispettati e la società non è stata in grado di elaborare una strategia affidabile per garantire la consegna tempestiva delle dosi". Pronta la replica di AstraZeneca che "si rammarica della decisione della commissione europea. Dopo un anno senza precedenti di scoperte scientifiche, trattative molto complesse e sfide di produzione - prosegue il comunicato - la nostra azienda sta per fornire quasi 50 milioni di dosi ai paesi europei entro la fine di aprile, in linea con le nostre previsioni. AstraZeneca ha rispettato pienamente l'accordo di acquisto con la Commissione europea e si difenderà fermamente in tribunale".



## L'ANNUNCIO

**Luca Zaia:**  
"La variante indiana è arrivata anche in Veneto"

La notizia è stata ufficializzata dal governatore del Veneto Luca Zaia: nella sua Regione è stata individuata la variante indiana del Coronavirus. Di certo non è quello di cui si sentiva la mancanza. "Si tratta - ha spiegato Zaia - di due cittadini indiani di Bassano, padre e figlia. Le varianti ormai sono migliaia, e prima o poi arrivano tutte. Affrontiamo giorno dopo giorno questi aspetti, e andiamo avanti". Per il virologo Andrea Crisanti se questa variante è stata trovata in Veneto, "vuol dire che è già ampiamente diffusa anche altrove".

VON DER LEYEN: "AMERICANI VACCINATI POTRANNO VIAGGIARE IN UE"

# La contesa dell'Europa sui turisti americani: bottino da piú di cinque miliardi per l'Italia

di GIULIA BELARDELLI

Spendaccioni e vaccinati, i turisti americani sono attesi in Europa come Paperoni in bermuda a cui aggrapparsi per rilanciare uno dei settori piú colpiti dalla pandemia. È stata la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, ad annunciare in un'intervista al New York Times che "gli americani vaccinati" potranno tornare a viaggiare in Europa. I tempi e le modalità con cui Bruxelles allenterà le restrizioni ai viaggi non sono ancora chiare, ma tra le possibili soluzioni il Times cita anche i cari vecchi certificati vaccinali: un segnale che non passerà molto tempo prima che i turisti Usa potranno serenamente prenotare un volo e imbarcarsi alla volta del Vec-

chio Continente.

Per ora, il Dipartimento di Stato Usa sconsiglia i viaggi verso quasi tutti i Paesi europei, ad eccezione dell'Islanda, ma il successo della campagna vaccinale è a un passo dal dare agli americani quel privilegio di cui gli esperti di diritto dibattono da mesi: la libertà di spostarsi nel mondo esibendo prova dell'avvenuta vaccinazione, mentre la stragrande maggioranza degli abitanti del Pianeta aspetta il proprio turno senza sapere se e quando arriverà. Nella corsa all'iniezione gli Stati Uniti hanno piú che doppiato l'Europa - ad eccezione del Regno Unito - e sono sulla buona strada per raggiungere la cosiddetta immunità di gregge - vale a dire la vaccinazione del 70 per cento degli adulti - entro

la metà di giugno. La situazione è talmente sbilanciata da rendere futile qualsiasi pretesa di reciprocità, tanto piú che negli Stati Uniti uno dei vaccini finora piú usati in Italia - Vaxzevria di AstraZeneca - non è stato riconosciuto dall'Agenzia del farmaco FDA.

"Gli americani, da quel che vedo, usano vaccini approvati anche dall'Ema; questo li metterà in condizioni di viaggiare verso l'Unione europea", ha dichiarato Von der Leyen, assicurando che "tutti e 27 gli Stati membri accetteranno, senza condizioni, i cittadini immunizzati con vaccini approvati dall'Ema". Il punto è che all'interno del blocco c'è chi ha già rotto le fila, come la Grecia, che da questa settimana ha revocato i requisiti di quarantena per i

viaggiatori vaccinati e quelli risultati negativi al Covid-19 dai principali mercati del turismo, tra cui Europa, Regno Unito e Stati Uniti, in una mossa che i funzionari di Atene hanno definito "un piccolo passo" sulla strada del ritorno alla normalità.

Seppur con i tempi biblici di Bruxelles, il via libera è ormai dato per acquisito dai siti di viaggio di mezza Europa, dalla Spagna - dove si invitano i ristoratori a preparare hamburger e Budweisers - alla Croazia - che già a inizio aprile si vantava di essere "l'unico Paese europeo ad accogliere subito i turisti americani vaccinati".

Per l'Italia, la riapertura ai turisti Usa può essere una boccata d'ossigeno, anche se c'è il timore di essere in ritardo di fronte a strategie di marketing decisamente piú aggressive. Secondo un'analisi di Coldiretti su dati di Banca d'Italia, una estate con i turisti americani in Italia vale 1,8 miliardi tra spese di alloggio, alimentazione, trasporti, divertimenti, shopping e souvenir. "Prima della pandemia nel 2019 ci sono stati oltre 1,4 milioni di cittadini statunitensi in viaggio in Italia durante i mesi di luglio, agosto e settembre [...]. L'arrivo dei turisti statunitensi - osserva l'associazione - è particolarmente importante perché hanno un budget elevato con una spesa estiva pari a quasi 1/3 del totale della spesa totale dei cittadini extracomunitari nella Penisola durante i mesi di luglio, agosto e settembre. Le mete privilegiate sono le città d'arte ma - conclude la Coldiretti - gli americani prestano anche particolare attenzione alla qualità dell'alimentazione per la quale destinano una quota elevata della spesa durante la vacanza". Rispetto agli altri turisti, insomma, gli americani sono quelli disposti a spendere di piú. Nel 2019, l'ultimo anno buono, hanno speso in tutto 5,5 miliardi di euro, pari al 12% dell'intero incasso del settore. Per l'Italia solo la Germania è piú importante: 16,2 milioni di turisti, 7,6 miliardi di euro. Ma come si vede

## CALCIO

LA SERIE A Gli azzurri battono i granata per 2-0

### Napoli, basta un tempo per espugnare Torino

Due gol in tre minuti: il Toro esce sconfitto dall'Olimpico nella sfida contro il Napoli, vittorioso con il risultato di 2-0, e non si allontana dalla zona retrocessione. Per gli azzurri una vittoria fondamentale in chiave Champions. Dopo qualche minuto di studio, il match cambia completamente rotta tra l'11' ed il 13': Bakayoko porta in vantaggio il Napoli con un tiro dalla distanza, imprevedibile per il rientrante Sirigu. Passano due minuti ed un errore di Nkoulou lancia Osimhen a campo aperto: da solo davanti alla porta, il nigeriano sterza ed il pallone, in maniera beffarda, colpisce le gambe di Bremer causando un rimpallo che mette il pallone in rete, beffando il portiere

granata. I partenopei di Gattuso gestiscono tranquillamente anche il resto della partita e vanno piú volte vicini alla terza rete, colpendo anche due volte il palo. Ulteriore beffa finale per gli uomini di Nicola, che restano in 10 uomini per l'espulsione di Mandragora: il centrocampista granata stende Lozano, fallo che gli vale la seconda ammonizione personale e dunque il cartellino rosso. Nel prossimo turno di campionato il Torino sarà chiamato allo scontro diretto con il Parma: saranno obbligatori i tre punti per cercare di arrivare alla slvezza. Il Napoli ospiterà al Maradona il Cagliari che lotta anch'esso, come i granata, per non retrocedere in serie B.



### 3-0 ALL'OLIMPICO

#### Lazio, tris al Milan

Grazie al successo sui rossoneri la Lazio (che ha una gara in meno e la giocherà con il Torino) rientra a pieno titolo nella corsa Champions. Partenza lanciata della squadra di Inzaghi che passa già al 2' grazie a Correa. Il VAR annulla un gol a Lazzari. Il Milan ci prova con Rebic, Theo, Mandzukic e Calhanoglu. A inizio ripresa ancora Correa raddoppia, la chiude nel finale Immobile. Rossoneri fermi a 66 e raggiunti da Napoli e Juve. Un periodo davvero no per il Milan che nel prossimo turno affronterà il Benevento.



il viaggiatore Usa spende molto più degli altri, non solo dei tedeschi. In media 1.250 euro contro la media totale di 680 euro. L'Italia è una destinazione desiderata soprattutto dalla classe medio-alta. La maggior parte dei voli arriva da New York, Los Angeles e San Francisco.

Ora che è arrivata la benedizione di Bruxelles, per Governo, Regioni e Comuni italiani si apre la grande sfida di come attrarre i vacanzieri a stelle e strisce. La Toscana ci prova con una campagna di promozione presentata oggi dal presidente Eugenio Giani. "Lasciarsi alle spalle la città, rifugiarsi negli antichi borghi, in una vita autentica. Toscana, rinascimento senza fine", è il messaggio promozionale. Si tratta di una campagna "davvero importante rispetto a ciò che abbiamo fatto nel passato",

ha spiegato Leonardo Marras, assessore al turismo della Regione: "investiamo risorse ingenti sui social e in rete, nei giornali, nei grandi centri, nelle stazioni, alla radio e nelle TV e non ci limiteremo all'Italia, ma punteremo in modo crescente anche ai mercati internazionali".

A Sud il più battagliero resta il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, che continua a tirare dritto sulle isole Covid free. "Credo che fra due o tre settimane avremo immunizzato tutti i cittadini di Ischia, Capri e Procida e tutti i dipendenti delle strutture alberghiere. A quel punto cercheremo di estendere l'intervento al Litorale Domitio, alla Costiera Amalfitana e Cilentana", ha detto oggi a margine di una visita all'ospedale pediatrico Santobono di Napoli.

Anche Roma prova a gettarsi nella mischia con l'iniziativa "My safe hotel", un progetto che promette di eliminare il Covid dagli alberghi e far ripartire l'economia danneggiata dalla pandemia. L'hotel The Building di Roma – si legge in una nota – è il primo albergo a utilizzare questo "dispositivo altamente tecnologico ed automatico", che "permette di eliminare al 99,9% oltre cinquecento batteri, virus ed elementi nocivi nelle camere d'albergo compreso il Covid", consentendo agli ospiti di "verificare tutte le attività di sanificazione effettuate nella propria stanza, attraverso l'apposita app". Dalle app per prenotare gli ombrelloni a quelle per ordinare lo Spritz, sarà un'estate di marketing e sirene a caccia di quei turisti – americani in primis – già raggiunti dagli shots.

di MATTEO FORCINITI

A partire dal mese di giugno l'Uruguay potrà implementare il passaporto sanitario per cercare di riattivare la connettività aerea. La previsione è stata fatta pochi giorni fa dal governo uruguayano sulla base dei dati della campagna di vaccinazione nel paese che presenta numeri incoraggianti. Il sottosegretario al Turismo Remo Monzeglio ha affermato che "a partire da giugno ci sarà un'apertura graduale dei voli internazionali" per l'incremento della domanda anche se -ha sottolineato- "molto dipenderà dall'andamento delle vaccinazioni nei paesi della regione" i cui numeri sono

## LA PREVISIONE DEL GOVERNO PER UNA RIPRESA GRADUALE DEI VOLI INTERNAZIONALI

# L'Uruguay verso il passaporto sanitario a partire dal mese di giugno



ancora abbastanza bassi. Per il sottosegretario la previsione dei due mesi è "un obiettivo minimo" per la

ripresa graduale dei voli internazionali che andrebbero così a beneficiare il settore turistico fortemente colpito dalla pandemia. Tuttavia, ha chiarito, questa misura non è legata a una data di apertura totale delle frontiere che continuano ad essere chiuse.

In base a queste anticipazioni, per attivare il passaporto sanitario verrà aggiornata l'applicazione Coronavirus Uy in modo da ricevere le informazioni dei passeggeri certificate dal Ministero del-

la Salute. Inoltre, questi dati saranno collegati al Travel Pass, l'applicazione sviluppata dall'International Air Transport Association (IATA) che funziona come un passaporto sanitario digitale.

All'interno della app Coronavirus Uy saranno contenute una serie di dati del passeggero tra cui i documenti che dimostrano il possesso dei requisiti necessari per viaggiare, vale a dire le due dosi del vaccino contro il Covid 19 o in alter-

nativa un tampone con risultato negativo da parte di un laboratorio riconosciuto dal Ministero.

Mentre il paese sudamericano attraversa il suo momento peggiore nell'andamento della pandemia con morti e contagi da record, i numeri della campagna di vaccinazione fanno ben sperare: secondo i dati del sito Our World in Data aggiornati al 25 aprile, l'Uruguay si posiziona sesto al mondo per numero di vaccinati in rapporto alla popolazione.



## LETTERE AL DIRETTORE

**C**aro Direttore, in una lettera pubblicata sabato sul Suo giornale, ci sono alcuni riferimenti ai servizi per i connazionali; ritengo possano essere utili alcune integrazioni. Per rendere sempre più equa, sicura ed efficiente la prenotazione dei servizi, il Ministero ha previsto l'introduzione di una nuova piattaforma al posto di "Prenota OnLine". Poiché que-

sta Ambasciata ha partecipato alle fasi del suo collaudo, prevediamo a maggio di essere tra le prime sedi ad adottarla. Si tratta dell'aggiornamento di uno strumento molto utile per il pubblico (dovrebbe finalmente limitare molto le interferenze degli intermediari) e che mai prima era apparso così essenziale per rendere ordinata e agile la fruizione dei servizi in un momento come quello

della pandemia. Gli uffici di Avenida Brasil sono dedicati attualmente alle pratiche di stato civile e di riconoscimento dell'esistenza in vita. Nei due giorni di apertura settimanale al pubblico osserviamo un afflusso più limitato (dovuto forse alla minore attività della pubblica amministrazione uruguayana) e quindi iscrizioni con attese molto brevi. Negli altri tre giorni gli spazi sono occupati da

funzionari che lavorano sulle pratiche non gestibili in telelavoro. In tal modo lasciano spazi liberi nella sede di calle J. B. Lamas dove, per sicurezza sanitaria, lavora una sola persona per stanza. La ringrazio di voler pubblicare quanto precede e La saluto distintamente.

**Giovanni Iannuzzi**  
Ambasciatore d'Italia  
a Montevideo

**ANCORA UNA VOLTA GOVERNO (E OPPOSIZIONE) LI DIMENTICANO**

# Ma per gli italiani che vivono all'estero non hanno previsto nemmeno una piccola mancia

Una situazione davvero paradossale, se pensiamo che della montagna di soldi che arriveranno al BelPaese tramite il Recovery, al momento non ne usufruiranno gli italiani all'estero. Persone, queste, ancora una volta dimenticate che sembrano servire ai partiti - tutti - solo ed esclusivamente per il voto elettorale. Francamente, se questo è il rispetto che si porta per tutta quella gente che, volente o nolente, vive fuori dallo Stivale, sarebbe opportuno che oramai le strade si dividessero completamente: il contentino delle urne non può bastare. Anzi, è un insulto ai connazionali che non meritano di certo di essere dimenticati così. Ma è da tanto tempo, oramai, che questi sei milioni di italiani all'estero vivono con il pensiero (a ben donde) di essere quasi un peso per la Patria. Quando in realtà si tratta di persone che portano in giro per il mondo tutta la genialità italica che fanno sempre fare un figurone alla nazione del Tricolore. Per loro, solo qualche pacca sulla spalla e basta.

Ma è possibile che non sia parlato di destinare una minima cifra a chi vive all'estero? Non diciamo chissà che cifra, non chiediamo chissà che cifra. Ma per dare più fondi all'insegnamento della lingua italiana, alle scuole italiane all'estero, alle associazioni e ai giovani, ai Comites e soprattutto ad aumentare il personale che lavora nei consolati e nelle cancellerie consolari (Montevideo docet) per velocizzare il rilascio di passaporti e cittadinanze che in alcuni Paesi è annuale.....

Almeno qualche spicciolo sì... invece niente, parlia-



mo di persone invisibili. Speriamo che adesso Pd, Fdi, Forza Italia, M5s e logicamente il Maie, per bocca di Ricardo Merlo,

possano prendere in mano la situazione e protestare contro questo lassismo che esiste oramai da anni nei confronti di chi vive lonta-

no dall'Italia. Ma l'Italia, lo sappiamo, è anche autolesionista: il taglio dei parlamentari di qualche mese fa ha fatto

si che tutti gli italiani all'estero siano ancora meno rappresentati politicamente. Non che prima lo fossero chissà quanto, ma la riforma.

Fraccaro ha penalizzato il diritto di rappresentanza di queste persone, se si pensa che il rapporto tra eletti ed elettori viene ulteriormente diluito: ogni senatore eletto all'estero rappresenterà 1,2 milioni di cittadini, ogni deputato 700mila cittadini residenti all'estero. Franco Battiato cantava 'povera Patria', noi aggiungeremmo 'poveri italiani all'estero'... Poveri noi...

**NUOVA TECNICA DEL FATEBENEFRAPELLI CON IL POLICLINICO UMBERTO I**

## Cuore, si agisce sul sistema nervoso per regolare il ritmo

Nuova tecnica chirurgica del Fatebenefratelli-Isola Tiberina con il Policlinico Umberto I per una soluzione più rapida ed efficace nel trattamento delle aritmie ventricolari, le più pericolose e temute. Gli interventi chirurgici ablativi non sono infatti sempre risolutivi e l'insorgenza ripetuta di episodi aritmici aumenta il rischio di mortalità. Grazie alla tecnica alternativa portata avanti dal Servizio di aritmologia del Fatebenefratelli con le UOC di Chirurgia Toracica e di Anestesia (Centro Trapianti) dell'Umberto I oggi è possibile agire efficacemente per via chirurgica su questa complessa problematica del cuore con una piccola



incisione ed una esecuzione rapida. I dati fin qui raccolti con una media di più di un anno di osservazione hanno

mostrato una drastica riduzione delle aritmie. I risultati di uno studio pilota sono stati pubblicati sulla

rivista Journals of the American College of Cardiology: Clinical Electrophysiology (JACC EP)" e i dati saranno presentati ai congressi EHRA (European Heart Rhythm Association) e HRS (Heart Rhythm Society) a Boston (USA). "Si tratta di un intervento di denervazione cardiaca (simpaticotomia modificata) - spiega il primo autore dello studio, Filippo Maria Cauti, Aritmologo al Fatebenefratelli.

"L'approccio mini-invasivo non va a toccare direttamente il cuore, ma, attraverso una piccola incisione sotto l'ascella, tramite una telecamera ed un piccolo strumento chirurgico agisce sul sistema nervoso simpatico denervando e quindi "silenziano" le afferenze nervose responsabili dell'innesco delle aritmie cardiache".

# Da ieri in Italia il Certificato verde o Green pass

È un documento che consente gli spostamenti a chi è vaccinato o guarito dal Covid

Da ieri, 26 aprile, per spostarsi tra Regioni di colore diverso serve il Certificato verde o Green pass. Si tratta di un documento che consente gli spostamenti a chi è vaccinato o guarito dal Covid, oppure testato. Avrà una durata di sei mesi per vaccinati e guariti e di sole 48 ore per chi si sottopone a test antigenico o molecolare con esito negativo. L'articolo 10 del Decreto Riaperture contiene tutte le istruzioni per averlo e come funziona.

## CERTIFICATO VERDE O GREEN PASS, COME FUNZIONA

Il pass sarà disponibile sia in versione cartacea che digitale. Come si è detto attesta l'avvenuta vaccinazione, la guarigione dalla malattia o l'esito negativo del tampone. Con esso ci si potrà spostare liberamente su tutto il territorio nazionale, anche tra Regioni di colore diverso. Per chi si reca all'e-

stero invece è già possibile viaggiare nei Paesi fruibili per turismo, anche senza certificazione.

## CERTIFICATO VERDE, COME FARE PER OTTENERLO

La certificazione viene rilasciata già alla prima dose di vaccino. A compilarlo è la stessa struttura che effettua la somministrazione. Nel documento, che confluirà poi nel fascicolo sanitario elettronico della persona, oltre ai dati anagrafici sarà riportato anche il numero di dosi somministrate rispetto al numero di dosi previste. Per le persone guarite, invece, il certificato è rilasciato dalla struttura presso la quale è avvenuto il ricovero o, se curati a casa, dai medici di famiglia e dai pediatri di libera scelta. Per chi effettua un tampone, rapido o molecolare, invece potrà ottenere il certificato dalla stessa struttura che ha effettuato il



test. Quindi nello specifico strutture sanitarie pubbliche, private e accreditate, farmacie, medici di base o pediatri.

## CERTIFICATO VERDE, I REQUISITI

Il Certificato verde per spostarsi tra Regioni per motivi turistici è obbligatorio per tutti i soggetti di età superiore ai 2 anni. Quindi anche i bambini devono sottoporsi a tampone, se non hanno ricevuto la vaccinazione o non sono guariti dall'infezione. Chi falsifica il certificato verde per gli spostamenti rischia sanzioni amministrative e anche il carcere. Il pass resterà in vigore fino all'attivazione della piattaforma europea, nella quale saranno convogliati anche i certificati nazionali. A quel punto entrerà in vigore il cosiddetto DGC-Digital Green Certificate, interoperabile a livello europeo.

## CERTIFICATO VERDE PER EVENTI E SPETTACOLI

Chi è in possesso del Certificato Verde può anche avere accesso a particolari eventi e spettacoli.

È possibile, ad esempio, partecipare a concerti, nel numero massimo 1.000 persone all'aperto e 500 al chiuso, e accedere agli stadi per seguire le partite.

Dal 26 aprile in zona gialla riaprono teatri, cinema e altri locali dedicati all'intrattenimento.

È possibile accedervi solo dietro prenotazione, è inoltre necessario rispettare la distanza di sicurezza di almeno un metro e una capienza del 50% rispetto a quella massima autorizzata. Riaprono i musei, le mostre e i parchi archeologici, ma nel fine settimana l'ingresso è consentito solo su prenotazione.

## IL BIG MATCH JUVENTUS-MILAN SI GIOCHERÀ IL 9 MAGGIO

# Anticipi e posticipi della serie A: il derby Roma-Lazio sabato 15

La Lega Serie A ha stilato il calendario degli ultimi turni di campionato, indicando anticipi e posticipi delle gare: il derby Roma-Lazio si giocherà allo Stadio Olimpico giorno 15 maggio alle ore 20.45, mentre Juventus-Milan si giocherà domenica 9 maggio alle ore 20.45. Il turno infrasettimanale della 17ª giornata di ritorno si aprirà martedì con la gara fra Napoli e Udinese. La gara tra Lazio e Torino, valida come recupero della 6ª giornata di ritorno di serie A sarà recuperata martedì 18 maggio alle 20.30.

Ed ecco gli anticipi e posticipi dalla 35ª alla 37ª giornata. Inter-Sampdoria, la partita che potrebbe regalare lo scudetto ai nerazzurri, è in programma sabato 8 maggio alle 18 a San Siro. Juve-Milan chiuderà il turno domenica 9 maggio con il posticipo delle 20.45. Nella



37ª giornata due big match: il derby d'Italia dell'Allianz Stadium, fissato per sabato 15 maggio alle 18, e quello della capitale, in programma lo stesso giorno alle 20.45. Questi gli anticipi e posticipi dalla 35ª alla 37ª giornata di Serie A:

### 35ª GIORNATA

Verona-Spezia
Crotone-Inter
Milan-Benevento
Lazio-Genoa
Bologna-Fiorentina,
Napoli-Cagliari
Sassuolo-Atalanta
Udinese-Juventus
Sampdoria-Roma
Torino-Parma

### 36ª GIORNATA

Spezia-Napoli
Udinese-Bologna
Inter-Sampdoria
Fiorentina-Lazio
Genoa-Sassuolo
Benevento-Cagliari
Verona-Torino
Parma-Atalanta
Roma-Crotone
Juventus-Milan

### 37ª GIORNATA

Napoli-Udinese
Cagliari-Fiorentina
Atalanta-Benevento,
Bologna-Genoa
Inter-Roma
Lazio-Parma
Sampdoria-Spezia,
Sassuolo-Juventus
Torino-Milan
Crotone-Verona

### 38ª GIORNATA

Genoa-Atalanta
Spezia-Torino
Juventus-Inter
Roma-Lazio
Fiorentina-Napoli
Benevento-Crotone
Udinese-Sampdoria,
Parma-Sassuolo
Milan-Cagliari,
Verona-Bologna

DALL'INDUSTRIA PESANTE ALL'ENEL: CAMBIA LA CITTÀ IN DECLINO

# Genova, la sfida del presidente degli industriali

di FRANCO MANZITTI

Genova, industriali in mutazione genetica. Ma dove sono finiti gli industriali genovesi e liguri. Quelli del mitico Triangolo con Milano e Torino degli anni Settanta-Ottanta del Novecento. Quando il cuore imprenditoriale del Paese appena ricostruito batteva nel Nord Ovest italiano?

Altro che il futuribile Nord Est degli anni Novanta-Duemila. Altro che le acciaierie, nuove e poi stramaledette, di Taranto, il neo porto di Gioia Tauro, gli stabilimenti Fiat e Alfa Romeo nel Sud. Altro che la Cassa del Mezzogiorno a caccia di imprese da finanziare. In un Meridione che spostava legioni di emigrati verso quel Nord triangolare, benestante, da boom. Zeppo di industrie, le auto, gli elettrodomestici, i frigoriferi.

Allora i vertici di Confindustria erano inesorabilmente imprenditori privati, sempre firmati Nord Ovest, a partire dal più leggendario di tutti, Angelo Costa. L'armatore genovese che "bucava" il video Rai con il suo accento zeneise nei rari scontri mediatici dell'epoca, con i politici e i sindacalisti. Contro i quali quel signore dall'aria sobria e pragmatica sventolava i suoi ideali liberal cattolici. Attraverso logiche di ferro come il colore dei suoi baffi da supercapofamiglia di una dinastia. Che dominava i mari con le navi dalla "C" sul fumaiolo, il commercio dell'olio e l'edilizia, attraverso i suoi cugini parenti Romanengo.

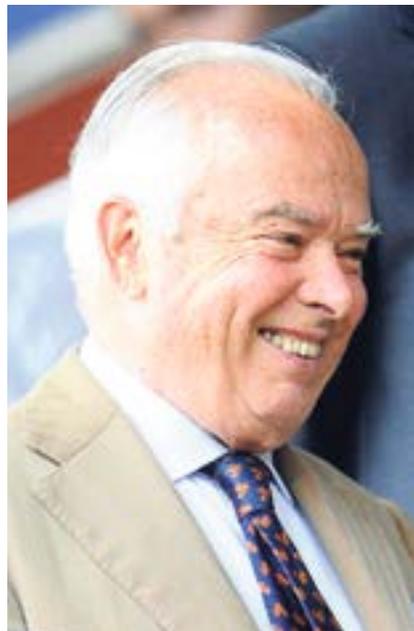
Dove sono finiti gli imprenditori e dove è finita la Confindustria locale, corpo intermedio in totale remissione di importanza, alla vigilia di una scelta chiave per la vecchia Superba?

Un nuovo presidente per Confindustria Genova

Si deve scegliere ancora una volta il suo presidente, dopo che è scaduto il mandato di Giovanni Mondini, socio con la sua famiglia della Erg dei Garrone. La ex grande azienda petrolifera trasformata in energie rinnovabili.



Angelo Costa



Riccardo Garrone

Si sfidano in una tenzone che ha molti valori in questa città così diversa da quella dei Costa e di quelle dinastie imprenditoriali-armatoriali, personaggi molto diversi tra loro.

Quella tradizione di imprese private è rappresentata da Umberto Risso, leader di Autogas Nord, 72 anni, un passato di incarichi in Confindustria Genova, una storia che sembra la continuazione di quella antica.

Contro di lui si era schierato San-

dro Scarrone, un altro settantenne dal lontano passato politico nelle file del Pri, diventato presidente di Cetena, il cervello di Fincantieri. Vanto e retaggio nobile della tradizione Iri, rilanciato dai fasti delle navi da crociera che solo la pandemia ha frenato. Sotto la guida di Giuseppe Bono, erede vincente della epopea dei manager parastatali.

Ma, improvvisamente, nel duello che molto semplicisticamente si potrebbe sintetizzare tra privato e pubblico si è inserita Sonia Sandei, cinquantenne supermanager di Enel. Che porta avanti sia una nuova soluzione che la forza della rivoluzione di genere.

Una donna a capo degli industriali di Genova? - Mai una donna ha governato la gloria della vecchia tradizione industriale genovese. E meno che mai un leader di estrazione così diversa da aziende pubbliche o private.

Nel recente passato, prima di Mondini, al vertice confindustriale genovese si era seduto Giuseppe Zampini. Amministratore delegato di Ansaldo Energia, un uomo con una carriera di vertice tutta ansaldina. E, in un passato ancora più lontano, presidente era stato, dopo Riccardo Garrone, Stefano Zara anche lui un imprenditore dalla brillante carriera nelle aziende Iri. Ora con il mondo confindustriale più volte capovolto nelle sue rivoluzioni, con soci anche strapubblici come le Ferrovie dello Stato. O nuovi soggetti privati come i terminalisti del porto, potenti e spesso anche in lotta tra di loro. a contesa assume un andamento ancora più nuovo.

E' un dimostrazione che la rappresentanza imprenditoriale allarga sempre di più il suo spettro per "coprire" meglio le istanze delle aziende nel mercato postglobalizzato. O è un altro segno della discesa dei corpi intermedi, come sono sempre stati intesi nella società del terzo Millennio?

Da anni la battaglia per quel ruolo non era mai stata così complessa in una realtà terremotata, sia dal-

la pandemia che dal disastro del Ponte Morandi. Dove le aziende del mondo industriale hanno affrontato difficoltà epocali.

Un crack delle infrastrutture quasi post bellico - Il crack infrastrutturale che dura ancora, con tutte le autostrade liguri seminate da cantieri, dopo i 43 morti dal viadotto crollato oramai quasi tre anni fa. Le difficoltà del porto, spesso irraggiungibile. Dove i terminalisti stanno combattendo tra loro e, in parte, con l'Autorità portuale, una battaglia sanguinosa.

Questa è l'eredità che il nuovo presidente sta per pesare quando uscirà il rxesponso dell'elezione forse più attesa degli ultimi decenni.

Tra la nuova storia e quella vecchia ci sono epoche di differenza e la trasformazione di Genova e della sua anima imprenditoriale.

Tiriamo fuori dai cassetti le foto un po' ingiallite delle storiche assemblee dell'Associazione Industriali, in quella sede indimenticabile di via Garibaldi 6, la via Aurea, la strada dei Re. Dove ora c'è il Circolo Tunnel, oggi sempre più deserto. Sotto gli affreschi di Bernardo Strozzi, si vedono seduti quasi uno sull'altro decine di grandi imprenditori. Esponenti di vere dinastie, una specie di Gghota industriale e non solo.

Allora quella riunita per ascoltare la relazione del presidente era la terza Associazione Industriali d'Italia, appunto dopo Milano e Torino. Per numero di iscritti e livello di contributi pagati dai soci.

Ai tempi del triangolo industriale - A tanta potenza, a tanto lignaggio di iscritti corrispondeva anche una centralità nella vita di una città. Dove il cuore era appunto industriale portuale. In corrispondenza di un'economia che girava intorno a un grande scalo allora pubblico, il più importante del Mediterraneo. Alle industrie Iri, ereditate in parte iniziale dal ceppo privato degli Ansaldo-Bombrini-Perrone, ma che aveva una solida base nelle aziende private.

Quelle foto sono certo un po' in-





giallite nel trascorrere di un tempo lungo decenni. Che ha trasformato la città e la sua economia. Senza perdere mai, però, la struttura industriale e portuale. Anche dopo il cataclisma che ha trasformato le aziende a Partecipazione Statale. Con rivoluzioni spesso definitive, di chiusure (tante), resurrezioni (poche), mutazioni continue. Ma l'industria, la vocazione inventata per Genova a metà dell'Ottocento da quel genio del conte Camillo Benso di Cavour, prima ministro delle Finanze del regno di Sardegna poi artefice dell'Unità d'Italia, è sempre rimasta centrale nello sviluppo.

E gli uomini che hanno guidato quell'Associazione, nei tempi moderni e ora post moderni, fino ai cambiamenti epocali del terzo Millennio, hanno sempre rispettato quel ruolo industriale. E, quindi, quella vocazione della propria influente, influentissima categoria.

Le vicende che hanno visto gli industriali, la loro Associazione, che ora si chiama Confindustria Genova, sono state epocali. Basta pensare a cosa deve essere stato il passaggio dall'economia di guerra a quella della ricostruzione post-bellica, dopo il secondo conflitto. Per ricordare come in quelle nobili stanze di via Garibaldi si sia consumato un ruolo veramente apicale, di grande protagonismo della città. Tra le macerie dei bombardamenti, con il porto minato dai nazisti in fuga, con le aziende da rico-

struire e i vecchi imperi industriali da smantellare e riformare. I leader imprenditoriali si alzavano in punta di piedi per dare una spinta maggiore alla ripresa, alla ricostruzione.

C'erano gli imprenditori a fianco della politica ricomposta nei partiti, che si alternavano alla guida della città, anche confliggendo pesantemente. Il Pci rosso fuoco dell'ideologia marxista. La Dc bianca, ultracattolica e quarantottesca. Il Psi ago di una bilancia che si spostava fino alla nascita, proprio a Genova, del primo centro sinistra italiano.

La politica dei muri contro muri disegnava la nuova Genova. Che sarebbe così cambiata negli anni Cinquanta Sessanta, Settanta, Ottanta e oltre ancor di più. E gli imprenditori erano centrali in quello schema, spesso in confronti e discussioni. Sfociate anche in vertenze "sanguinose" con la città dei duecentomila operai e del sindacato più forte d'Italia.

Ma c'erano sempre e giocavano un ruolo da veri protagonisti. Non è un caso che un po' semplicisticamente il potere di quegli anni fosse riassunto nel famoso triangolo Taviani-Siri- Angelo Costa.

Da Taviani a Siri a Costa - Il potente ministro democristiano che governava a Roma. Il cardinale-principe, quasi papa. E, appunto, Angelo Costa, il leader nazionale di Confindustria, genovese. Fino al 1976 della sua morte ago-

della bilancia del ruolo privato, in quella grande città, appunto pubblico- privata.

Ecco, se si vuole raccontare in quale misura il ruolo imprenditoriale a Genova sia stato sempre forte e centrale, si deve partire da quel nome, da quella famiglia, da quella dinastia. Non certo l'unica, ma baricentrica negli equilibri intorno ai quali si componeva il potere genovese.

Lì si innesta quello che sarà nei decenni a seguire la tradizione forte, il ruolo dell'imprenditoria privata. Che aveva il suo asse portante nell'Associazione Industriali. Certo anche nella Camera di Commercio e nelle altre categorie produttive.

Questa eredità di impegno, di ruolo, non era mai stata dimenticata, abbandonata, per non dire tradita dalle generazioni che hanno seguito gli Angelo Costa. E gli altri grandi di via Garibaldi e dintorni.

Hanno tenuto la barra dritta, pensando alle loro aziende, allo loro Associazione. Ma anche alla città, al suo sviluppo imprenditori-presidenti. Come Piero Campanella, Benito Vaccari. Magari pagando in proprio i prezzi durissimi delle trasformazioni economiche. Giamba Parodi, Felice Schiavetti, Attilio Oliva, Stefano Zara e tanti altri.

wNessuno si era mai tirato indietro. La città ha avuto anche la loro spinta per vivere i tempi importanti del Triangolo Industriale. Attraverso la costruzione delle Infrastrutture e delle altre grandi opere. A partire dall'aeroporto Cristoforo Colombo e del nuovo porto di Voltri.

Garrone da protagonista - Ci sono state figure più discrete o protagonisti veri e propri. Come Riccardo Garrone, che per due volte ha cavalcato quasi con impeto il ruolo di leader confindustriale. Arrivando perfino a anticipare il futuro. Quando propose la Disneyland al posto dell'Italsider, il famoso Topolino nell'altoforno di facile ironie dell'epoca. O quando suggerì la trasformazione della Valpolcevera con la sua "Viva Genova". O quando scosse dalle fondamenta la città politica, sindacale con i suoi "Stati generali".

Era Garrone, il petroliere, ma era anche il presidente degli industriali che sfidava la città, la poli-

tica, il suo porto. Come quando propose la sua rosa di candidati per sbloccare la politica impantata nella scelta del presidente del Cap (l'allora Autorità portuale di oggi). Dopo il regno di 14 anni del professore di filosofia, il socialista Giuseppe Dagnino.

Erano gli industriali a proporre un Comitato Pubblici-Privati per gestire anche in favore della città il declino Iri. Erano gli industriali, alla fine degli anni Ottanta, a rilanciare il Terzo Valico ferroviario, che Genova attendeva da quasi un secolo. Con un collegamento salvifico con Milano. Fondando il Cociv, che sta per darci questo fondamentale opera, destinata a rompere l'isolamento della Liguria. Erano gli industriali a mediare tra la città e Emilio Riva, il nuovo padrone dell'acciaio dell'Ilva, un privato dopo i decenni IRI.

Da via Garibaldi al grattacielo in San Vincenzo - Si potrebbe continuare con gli esempi e con la storia dei personaggi, che si sono succeduti nei decenni. Tra quella via Garibaldi arredata con le sedie stile Luigi XVI, la villetta in via Felice Romani e ora il grattacielo Sip di via san Vincenzo.

Si potrebbe raccontare a lungo la storia di quel potere privato, spesso in conflitto, ma più spesso in dialogo, con quello politico romano di presidenti e ministri. E con quello genovese di sindaci e assessori, deputati e senatori e ovviamente di presidenti della Regione e del Porto. Che li hanno sempre visti come interlocutori fondamentali e ancora se lo aspettano.

Nel grande affresco della città mutante, tra grandi declini e grandi trasformazioni.

Non si potrà mai negare che questa storia è sempre stata vissuta su quel fronte con la vocazione anche al servizio di Genova. E ci si chiede perché non dovrebbe essere così anche oggi. Che quella foto ingiallita può essere sostituita da istantanee tanto diverse, a partire dalla composizione stessa della Associazione, diventata pubblica da tempo.

Proprio per seguire un cambiamento dell'economia tanto imponente e tanto importante per l'Italia, ma anche per Genova, sempre una capitale industrial-portuale. O no?

Un test di sicurezza compromesso dalla cieca ambizione e dalla sciattezza umana scatena l'inferno nel cuore dell'ex Unione Sovietica. Alle vite cancellate in un istante dalla tremenda esplosione se ne aggiungono altre, innumerevoli, avvelenate lentamente dalle radiazioni. Anche oggi nessuno è in grado di dire con certezza quante perdite umane sono legate a quella sciagurata notte.

Il 1986 è un anno cruciale nell'evoluzione della "guerra fredda" tra Stati Uniti e URSS. L'elezione di Mikhail Gorbaciov a segretario generale del Partito comunista sovietico (massima carica del regime) sembra promettere l'inizio di una nuova era nei rapporti tra le due superpotenze e soprattutto una svolta nella febbrile corsa agli armamenti, scongiurando l'imminenza di un conflitto nucleare. Ma è un processo lento.

Nella primavera di quell'anno, infatti, il clima è ancora teso ed è forte in URSS la paura di un attacco alle centrali nucleari. Per questo si effettuano numerosi test di sicurezza per verificare il funzionamento dei reattori in condizioni "limite". Simili operazioni avvengono nel sito nucleare di Chernobyl, situato nelle adiacenze della città ucraina di Pripjat', a 16 km dal confine con la Bielorussia. Utilizzata per produrre energia elettrica ad uso civile e plutonio per scopi militari, la centrale funziona attraverso 4 reattori.

Gli standard di sicurezza sono lontani da quelli adottati a quel tempo nel mondo occidentale e la storia della sua costruzione è costellata di elementi allarmanti sotto il profilo dell'affidabilità.

La notte di sabato 26 aprile tutto ciò emerge con estrema drammaticità incro-

**PIÙ DI 4MILA MORTI: SARÁ IL PIÙ GRAVE INCIDENTE NUCLEARE DELLA STORIA**

## 26 Aprile 1986, Chernobyl: esplode il reattore numero 4



ciando l'errore umano. Il vice capo ingegnere Anatoly Dyatlov ha il comando delle operazioni e decide di verificare se la turbina del reattore 4 è in grado di generare energia per inerzia, anche in presenza di un'interruzione della corrente elettrica.

Per gli altri tecnici si tratta di un'operazione rischiosa, per via delle condizioni

non ottimali della potenza del reattore. Dyatlov non sente ragioni, accecato dall'ambizione di prendere il posto del suo superiore. All'1.23 si dà avvio all'esperimento ed è l'inizio della fine. La catastrofe si materializza in appena un minuto: la pressione del reattore è alle stelle e il disperato tentativo di bloccare la potenza si ri-

vela fatale, aumentandone di cento volte la potenza distruttiva. A una prima esplosione ne segue una seconda di maggiore portata, che disperde nell'aria 50 tonnellate di carburante nucleare. Scattano immediatamente i soccorsi ma il rischio radioattivo è di fatto inarginabile: il primo bilancio ufficiale parla di 31 vittime che sale a 65

tra tecnici della centrale e soccorritori.

Nelle prime ore le autorità sovietiche sono impegnate a minimizzare l'incidente agli occhi del mondo, salvo poi fare dietrofront quando la nube radioattiva raggiunge il resto dell'Europa, arrivando a lambire l'area del Mediterraneo. Nel frattempo viene fatta sgombrare l'intera città di Pripjat', decisione poi allargata a tutti i residenti nel raggio di 30 km dall'impianto. Centri abitati e vegetazione assumono l'aspetto di luoghi fantasma che conserveranno nei decenni a seguire.

Il rischio contaminazione scatena il panico nell'opinione pubblica europea, in particolare in Italia dove si vieta il consumo degli alimenti più a rischio come latte e insalata. In quel periodo prende forza il movimento antinucleare, che con il referendum del 1987 porta allo stop definitivo della produzione di energia nucleare in Italia.

Ricordato come il più grave incidente nucleare della storia, l'unico insieme a quello di Fukushima del 2011 a far registrare il massimo livello previsto dalla scala INES dell'IAEA, Chernobyl resta una questione aperta su cui si dividono istituzioni e associazioni antinucleariste. Esiste infatti una guerra di cifre sul numero reale delle vittime delle radiazioni, stimabile secondo l'ONU intorno ai 4mila casi tra tumori e leucemie, in un arco di tempo di ottant'anni. Per Greenpeace il rischio decessi potrebbe interessare 6 milioni di persone.

